

Kainua Misena e il popolo misto degli Etruschi

Giampietro Fabbri⁺

SOMMARIO – In questo studio viene proposta un’interpretazione del nome della città etrusca di *Kainua*, i cui resti sono stati riportati alla luce nel comune di Marzabotto in provincia di Bologna. A tale scopo vengono ricordate le origini del popolo etrusco e la sua caratteristica di essere in realtà una confederazione di genti appartenenti a due distinte stirpi discendenti dai **Thyrg^waunas*, di lingua protoaltaica, e i **G^waulg^waunas*, di lingua protoindoeuropea, nota in area egea come popolo misto, **Mykg^waunas*. (*Migdoni* e *Micenei*). Vengono quindi riconosciuti i discendenti di tali stirpi in Italia e distinti come *Tyrsini* e *Volsini*, secondo la terminologia degli storici greci e romani. Vengono poi analizzate le origini tyrsine, volsine e miste delle principali città etrusche, tra cui *Kainua*. Per questa, anche sulla base dei reperti archeologici, viene ipotizzata un’origine sabatia/sabina e umbra seguita da una rifondazione volsina e una successiva tyrsino-volsina. Il toponimo *Kainua* viene quindi ricondotto al nome condiviso dagli antenati di *Umbri* (**G^waunas* **Hubaras*), *Sabini* (**Swag^waunas*), *Volsini* e *Tyrsini*, ovvero **G^waunas*, trasformato secondo i cambiamenti fonetici della lingua umbra in **Kainas*, e derivato in *Kainua* con l’aggiunta della caratteristica desinenza patronimica tyrsina *-ua*: città dei *Kainas*. Viene infine ipotizzato che l’abitato fosse anche noto come città del popolo misto, ovvero **Mysena* (< **Mykg^waunas*), da cui il nome attuale della località.

INTRODUZIONE

Nella valle del fiume Reno sul pianoro di Misano alle pendici dell’Apennino toscoemiliano giacciono i resti di una città etrusca risalente al VI-V sec. a. C.. Il suo nome è stato ignorato per lungo tempo dal momento della sua riscoperta con scavi sistematici nel XIX sec., fino a quando il ritrovamento nel tempio di *Tina* (o *Tinia*) di una ciotola riportante l’iscrizione *KAINUA I* (con la desinenza locativa – *I*) portò a pensare che la città si fosse chiamata *Kainua* [1].

Al nome *Kainua* è stato attribuito il significato di “città nuova” per la somiglianza con l’aggettivo greco *ó* [2]. La città sarebbe quindi stata indicata con un attributo greco che ne ricordava probabilmente la sua fondazione sui resti o in prossimità di un nucleo più antico.

Tuttavia risulta strana la presenza di un toponimo di origine greca in un’area relativamente lontana da colonie greche. Anche se attraverso la valle del Reno transitavano merci e mercanti greci e nei centri produttivi si stabilirono probabilmente anche artigiani greci, la lingua greca non ebbe a quell’epoca in quell’area diffusione ed influenza tali da imporre un toponimo alla popolazione locale.

Il nome *Kainua* presenta la desinenza patronimica *-ua*, caratteristica anche di altri nomi di città di influenza etrusca come *Padua*, *Mantua*, *Genua*, *Capua*. E’ dunque logico pensare che il suo significato sia “città dei *Kainas*” e chiedersi quindi chi furono gli abitanti di questa città.

⁺ giampietro.fabbri@unibo.it

Alma Mater Studiorum

Università degli Studi di Bologna

THYRG^wAUNAS e G^wAULG^wAUNAS

In uno studio precedente [3] è stato ricostruito il nome del popolo progenitore degli *Sciti*, gli *Swag^wautas (o *Swagautas, da cui il gr. [4], il gr. [5] e l'ass. Askuzai [6]). A tale nome è stato attribuito il significato di allevatori di vacche. Forme alternative con cui fu indicato il popolo e i suoi discendenti furono anche *Swag^wauanas (dal cui ablativo *Swag^wauanat viene l'ebra. Askenaz [7, 8]) e *Swag^waulas, le derivazioni *Swag^waulatas, *Swag^waulatas (da cui il gr. ó, Scolotoi [5]), *Swag^waulanas, e le abbreviazioni G^wautas, G^wauanas, G^waulas. Gli *Swag^wautas vivevano in origine nelle praterie tra la Russia meridionale e la Sogdiana e parlavano probabilmente la lingua che viene definita Protoindoeuropeo o Indoeuropeo comune.

Tra i nomi delle popolazioni scitiche ricordati da Erodoto, quello dei *Thyssageti* ([9]) è stato derivato da *Thyrswag^wautas [3], termine con il quale veniva indicata una tribù di *Swag^wautas che abitava in una zona di confine (cfr. gr.) con popolazioni sinantropidi, con le quali si era incrociata modificando morfologia e lingua. I *Thyrswag^wautas erano probabilmente indicati anche col nome *Thyrswag^wauanas, (da cui come vedremo deriva il nome della popolazione scitica degli *Issedoni* (gr. Ἴσσηδόνες [10]) e coi nomi *Thyrg^wauanas e *Thyrg^wauas, dai quali si possono derivare anche le forme *Thyrghunas, *Thyr'unas, *Thyr'sunas, *Thyrk-, *Huna* e *Sunas, che portano al nome dei *Tyrsini* (gr. Τύρσινοι [11]), degli *Unni*. e dei *Turchi*. E' dunque probabile che la lingua parlata dai *Thyrswag^wautas/*Thyrg^wauanas fosse protoaltaica.

Nel III millennio a. C. alcune tribù di *Swag^wautas si portarono nel territorio del fiume *Volga*, separando i *Thyrg^wauanas in due rami (Fig. 1). Un ramo occidentale fu spinto verso la Mesopotamia e l'Anatolia, uno orientale verso la Mongolia e la Cina. Il ramo orientale, nel corso della grande migrazione del XIII-XII sec. a. C., sarebbe poi rifluito nuovamente verso occidente a causa della pressione dei popoli mongoli e cinesi.



Figura 1 – Migrazioni del popolo misto verso occidente [39, 40].

E' probabile che al confine tra *Swag^wautas e *Thyrg^wauanas si sia diffuso il termine *G^waulg^wauanas o *G^waulg^wauas per distinguere gli uni, che avevano mantenuto la lingua e i costumi originari del popolo allevatore di vacche, dagli altri. Dal nome dei *G^waulg^wauas deriva quello del fiume *Volga*, nel cui territorio essi rimasero a lungo stanziati. Di qui, nel corso della migrazione del XII-XIII sec. a. C., i *G^waulg^wauanas furono spinti dai *Thyrg^wauanas orientali verso l'Europa centrale.

I **G^waulg^wauanas* stettero per lungo tempo in contatto con i **Thyrg^wauanas* prima di migrare in Europa. Dalla contrapposizione tra **G^waulg^wauanas* e **Thyrg^wauanas* il termine *g^wauana* perse col tempo l'originario significato di “bovino”, “foraggio”, “allevatore di buoi”, “gruppo di buoi” ed acquisì quello di “gruppo di allevatori”, “comunità”, “villaggio”, che ritroviamo per esempio nel celtico *bona* (cfr. *Ratisbona*, *Vindobona*, *Bona*) e nell'etrusco *zna* tradotto nel lat. *senā/sinā* (cfr. *Bolsena*, *Cesena*, *Felsina*, *Sarsina*, *Sena*). Nel corso dei secoli le tribù interagirono, si scontrarono e si allearono venendo a costituire nella seconda metà del II millennio a. C. una sorta di confederazione che nell'area egea fu nota col nome di popolo misto, ovvero **Mykg^wauanas* o **Mykg^wauas*.

I dialetti protoindoeuropei e protoaltaici dei due popoli si evolvettero spesso con scambi linguistici, ma mantennero comunque caratteristiche ben distinte. Nei dialetti dei **Thyrg^wauanas* occidentali l'originale labiovelare *g^w* mutò prevalentemente in velare sonora e sorda, che venne poi aspirata o fatta cadere (tendenza ereditata dai discendenti migrati in Turchia e in Toscana). Inoltre i dialetti dei **Thyrg^wauanas* occidentali tendono a trasformare il fonema *th* in *s* o *t*. In Mesopotamia troviamo esempio di velare sonora e *th* mutato in *s* nel nome *Sargon* (<**Thyrg^wauana*). In Anatolia troviamo invece velare sorda aspirata e *th* mutato in *t* nel nome dei **Tarchunas* o **Tarhunas* e della loro divinità eponima *Tarhun*. Come vedremo, le stesse trasformazioni si possono riscontrare in Italia nei nomi Etruschi *Tarchnas* (<**Thyrg^wauanas*), *Tarchies* (<**Thyrg^wauas*), *Tarchun*.

Nei dialetti dei **Thyrg^wauanas* orientali il fonema *th* mutò in *s* o *ph* oppure cadde, mentre la labiovelare *g^w* venne trasformata prevalentemente in dentale sonora anche aspirata e con minore frequenza in velare. Come abbiamo anticipato, troviamo *th* caduto e *g^w* mutato in *d* nel nome degli *Issedoni* (<**Thyrswag^wauanas*) che abitavano presso il confine settentrionale ed orientale dell'area occupata dalle popolazioni scitiche. In Anatolia, dove **Thyrg^wauanas* orientali si infiltrarono già nel periodo tra la migrazione del XX-XIX sec. a. C. e quella del XII-XIII sec. a. C. troviamo *th* mutato in *s* e *g^w* in *d* nel nome dei *Sardana* (<**Thyrg^wauanas*), *th* caduto e *g^w* mutato in *z* nel nome degli *Arzawa* (<**Thyrg^wauas*) e *th* mutato in *ph* e *g^w* in *g* nel nome dei *Frigi* (gr.

[12]; <**Phyrges* <**Thyrg^wauas*). Il cambiamento fonetico di *th* in *ph* risente dell'influenza dei popoli protogallolattini (<**G^waulas*/**G^waulatas*/**G^waulatanas*) che risiedettero a lungo nell'area tra il Mar Nero e il Mar Baltico al confine con il popolo misto, prima di venire spinti da questo verso l'Europa centrale. Lo ritroviamo per esempio ad oriente nel nome della valle *Ferghana* (<**Thyrg^wauana*) tra gli attuali Uzbekistan e Kirghisia e ad occidente nel nome del torrente *Fersina* (<etr. *Pherzna* <**Thyrg^wauana*) nei pressi di Trento. Come infatti vedremo, nei nomi etruschi la labiovelare *g^w* oltre che in *ch* muta in dentale aspirata *z* o *s*, come nel nome di *Cartagine* (etr. *Carthaza*, da **Thyrthyrg^waus* poi reinterpretato in semitico *Qart-Kadašt*), mentre il fonema *th* muta anche in *ph* e spesso tende a perdere l'aspirazione, come nel nome di Perugia (etr. *Phersna* <**Therzna* <**Thyrg^wauana*, in lat. Anche *Perusia* <**Pherhusia* <**Therghusia* <**Thyrg^wausia*).

Nei dialetti dei **G^waulg^wauanas* la labiovelare *g^w* iniziale mutò prevalentemente in labiale sonora aspirata (*v*) e, soprattutto in età tarda, non aspirata (*b*), mentre la labiovelare *g^w* interna mutò in labiale, velare o dentale, subendo gli influssi dei popoli vicini, tra i quali gli stessi **Thyrg^wauanas*. Come abbiamo anticipato, troviamo *g^w* iniziale mutato in labiale e *g^w* interno mutato in velare nel nome del fiume *Volga* (<**G^waulg^waus*), e in maniera simile nel nome dei *Volci* e dei *Belgae* (qui senza aspirazione iniziale). Dal nome dei **G^waulg^wauanas* derivano anche il lat. *vulgus* (da cui anche **polpus* > lat. *populus* > lat. *populus*) e il ted. *Volk* (mentre il sinonimo germanico *Theod* deriva dai **Theudones* <**Thyrduones* <**Thyrg^wauanas*). Come vedremo, in Italia conosciamo i nomi delle tribù dei **G^waulg^wauanas* prevalentemente attraverso i **Thyrg^wauanas*, che trasformavano in *z* la labiovelare interna, ma i nomi originali sono sopravvissuti nei dialetti locali anche alle reinterpretazioni romane e portano a pensare che la labiovelare interna nei nomi dei **G^waulg^wauanas* fosse mutata in *v* destinata prevalentemente a cadere.

Dopo aver esaminato questi cambiamenti fonetici è ora facile riconoscere in area egea il nome del popolo misto in quello delle tribù **Thyrg^wauanas* dei *Migdoni* (gr. [13] <**Mykg^wauanas*, poi anche *Macedoni*) e dei *Mysi/Moesi* (gr. / [13, 14] <**Mykg^wauas*), che si

stanziarono tra l'Anatolia e i Balcani alla fine del II millennio a. C., e in quello delle tribù **G^waulg^w aunas* che ebbero per capitale la città di *Micene* (gr. [15] < **Mykvainas* < **Mykg^w aunas*). In area egea i **Thyrg^w aunas*/**Thyrg^w aulas* furono noti anche come *Tyrsini* [11] e *Tessali* (Gr. [16] < **Thersalas* < **Thyrg^w aulas*; cfr. *Thyssagetæ* < **Thyrsagatas* < **Thyrswag^w autas*), che si stanziarono rispettivamente a est e ad ovest della Propontide. Della lingua originale dei *Tyrsini*/*Tessali* è rimasta testimonianza in una stele e in frammenti di ceramica rinvenuti nell'Isola di Lemno [17].

TYRSINI E VOLSINI

All'inizio del processo migratorio che culminò nella grande migrazione del XIII e XII sec. a. C. i **Thyrg^w aunas* furono spinti dai popoli orientali a rifluire nel territorio dei **G^waulg^w aunas*. In Oriente i **Thyrg^w aunas*, nomadi allevatori di vacche, erano venuti a contatto con popolazioni culturalmente più evolute. Avevano probabilmente appreso arti come la lavorazione ornamentale dei metalli, la bonifica dei terreni paludosi e forse la scrittura. Rifluiti tra i più rozzi **G^waulg^w aunas*, crearono con una parte di essi, come si è detto, una confederazione di popoli di lingue diverse su cui, pur essendo una minoranza, assunsero il potere.

Nel corso del processo migratorio la confederazione raggiunse l'Anatolia, la regione balcanica e l'area alpina e di qui calò in Italia insediandosi tra le tribù locali fino in Campania. Del passaggio dei **Thyras*/**Thyrg^w aunas*/**Thyrg^w aulas* attraverso la regione alpina troviamo traccia nel nome del *Tyrolo* (< *Tyral* [18]) e nel nome del *Kanton Thurgau* in Svizzera (presso l'alto *Reno*, ted. *Rhein* < **Thyrg^w auna*; cfr. gr. , *Tyrrhenos* [19]). Troviamo inoltre testimonianza nel popolo dei *Reti* (lat. *Raeti* [20], forse da **Redas* < **Thredas* < **Therdas* < **Thyrg^w auas*), affine per lingua e costumi agli *Etruschi*.

In Italia la confederazione trovò popoli di diversa origine. Ad un substrato paleoantropide si erano sovrapposte popolazioni più o meno lontanamente imparentate con gli **Swag^w autas*: *Iberi/Liguri* (< **Hubaras*/**Lubaras*), che parlavano dialetti lontani dalla lingua del popolo allevatore di vacche, e *Umbri* (< **G^w umbras*), *Sabini* (< **Swag^w aunas*), *Sabates* (< **Swag^w autas*), *Itali* (< **Sg^w etas*/**Sg^w ytas*/**Sg^w ytuli*), *Latini* (< **G^w aulatanas*) che invece parlavano lingue più o meno affini a quelle dei **G^waulg^w aunas* [3]. In questa varietà di dialetti i nomi delle tribù della confederazione vennero deformati in maniera diversa restando tuttavia riconducibili alle forme originali.

Gli autori antichi usarono i termini *Tyrsini*, *Tyrseni* o *Tyrrheni* [11, 19] riportando miti di fondazione delle città Etrusche, tuttavia nei nomi geografici, come vedremo, troviamo raramente la *T* iniziale al di fuori dell'area alpina e di quella di Tarquinia (nel cui nome compare seguita da *ar*). Più spesso troviamo il fonema *Ph*, la qual cosa ci porta a pensare che i **Thyrg^w aunas* fossero più noti sul suolo italico col nome di *Phyrsini* o *Pherseni*. Il nome dei **G^waulg^w aunas* si diffuse in Italia soprattutto attraverso i **Thyrg^w aunas*. Ne ritroviamo la forma giunta ai Romani nel nome della città di Orvieto (e vicina *Bolsena*): *Volsinium* (o *Volsinii* [21]), ovvero città dei *Volsini* (dall'etr. *Velzna* < **G^waulg^w auna*). Nel seguito useremo dunque i termini *Tyrsini* e *Volsini* per indicare le tribù dei **Thyrg^w aunas* e dei **G^waulg^w aunas* in Italia.

Nei vari dialetti della federazione i nomi delle tribù e delle città suonavano in maniera diversa. Dall'alternanza di **Thyrs-unas* e **Thyrch-unas* (o **Tarchunas* da cui etr. *Tarchnas*) si originò probabilmente il termine **Thyrsh-as* da cui poi il lat. *Tusci* e il lat. *Etrusci* (forse con aggiunta di *e* eufonica davanti a **Thrschas* < **Thyrshchas*). In maniera analoga dall'alternanza di **Vols-unas* e **Volch-unas* si originò il termine **Volsch-as* da cui il lat. *Volsci*, termine con cui furono noti i **G^waulg^w aunas* nell'Italia meridionale.

Delle comuni origini di *Etruschi* (< **Thyrg^w aunas*) e *Sciti* (< **Swag^w aut/nas*) troviamo riscontro nel mito di fondazione di *Tarquinia*, nel quale le arti divinatorie e i rituali vengono rivelati da un essere di nome *Tarchies* (< **Thyrg^w aus*, lat. *Tages-etis* [22], *Targete*, divinità eponima), il cui nome

ricorda quello di *Targitao* [23], progenitore degli Sciti, ai cui figli apparvero dal cielo oggetti d'oro simboli delle arti e delle divisioni sociali.

CITTÀ TYRSINE

E' probabile che le tribù dei *Tyrsini* siano giunte per ultime sul suolo italico incalzando i *Volsini*. Questi ultimi si fermarono nei terreni più adatti all'allevamento bovino, mentre i *Tyrsini* si diressero verso i porti commerciali e verso le zone paludose, le maremme, che poterono trasformare in fertili terreni grazie alle tecniche di bonifica che avevano appreso e sviluppato in Oriente [24]. In età storica i *Tyrsini* risultano stanziati prevalentemente presso la costa adriatica dal Veneto alle Marche, presso quella tirrenica dalla Liguria alla Campania, nella Toscana interna e al confine con Lazio e Umbria. Città tyrsine si trovavano anche lungo il percorso tra le Alpi e l'Appennino Toscoemiliano e furono mantenute come basi commerciali anche quando i *Volsini*, stanziati con le loro mandrie nelle campagne circostanti iniziarono ad infiltrarsi e a controllare i centri urbani.

Inizialmente la Valle *Padana* doveva essere assoggetta al controllo dei *Tyrsini*. Da essi sembrano infatti derivare i nomi del fiume Po: gr. *Pados* ([25] < **Pardos* < **Phardos* < **Tharg^wos* < **Thyrg^waus*) e gr. *Eridanos* (*H* ò [25] < **Therdana* < **Thyrg^wauna*). *Tyrsina* doveva quindi essere anche la città di *Padova*, *Padua*, città dei *Padas* (< **Pardas* < **Thyrg^wauas*). In questi nomi la labiovelare *g^w* risulta mutata in dentale sonora non aspirata *d*. Lo stesso risultato doveva ricorrere nel nome della città di *Trento*: *Trydna/Tredna* (< **Therdanas* < **Thyrg^waunas*) poi reinterpretato come *Tridentum* dai Romani. E' importante osservare che la metatesi *thyr* > *thry* è comune nei nomi derivati dai **Thyrg^waunas* ed altrettanto comuni sono le metatesi *dna* > *nda*, *zna* > *nza* e *vona* > *nova* nelle reinterpretazioni romane. Come abbiamo anticipato, a confermare la paternità *tyrsina* della città di *Trento*, nei suoi pressi troviamo il torrente *Fersina* (< *Pherzna* < **Thyrg^waunas*), nel cui nome tuttavia la labiovelare risulta in dentale aspirata.

Nel Triveneto troviamo tracce dei *Tyrsini* nei nomi delle città di *Treviso* e *Tarvisio* (entrambi da *Tarvisus* < **Thyrg^waus*) con risultato in *v* della labiovelare di probabile influenza volsina. Troviamo invece cambiamenti fonetici caratteristici della lingua tirsina nei nomi *Pordenone* (< **Phordena* < **Thyrg^wauna*; vedi più avanti *Porsenna*), *Udine* (*Udene* < **Thyrdena* < **Thyrg^wauna*) e *Friuli* (< **Phyr'ulas* < **Thyrg^waulas*).

La desinenza *-dena* che troviamo nel nome attuale della città di *Modena* sopravvissuta alla reinterpretazione romana (lat. *Mutina*) ci fa supporre una fondazione e un'influenza tirsina anche in età romana. Anche il nome della città di *Parma* può essere ricondotto ai *Tyrsini*, anche se attraverso mutamenti fonetici meno comuni: *Parma* < **Pharna* < **Thar'auna* < **Thyrg^wauna*. In provincia di *Parma* anche la città di *Fidenza* prende probabilmente nome dai **Thyrg^waunas* (> **Phyrdna* > **Phirdenta*, cfr. **Trydna* > *Tridentum*) con caduta della *r*, che nella zona viene tuttora pronunciata in maniera gutturale. Tale pronuncia, che spesso porta alla caduta o alla trasformazione della *r* in *l*, fu forse ereditata dalla componente sinantropide dei **Thyrg^waunas*.

La Romagna e l'area di *Ferrara* (< **Pherarum gentium* ovvero dei **Thyras*/**Thyrg^waunas*) furono inizialmente dominio dei *Tyrsini*, anche se col tempo questi dovettero cederne alcune aree ai *Volsini*. Il confine tra Emilia e Romagna prima ancora di separare l'area di influenza Longobarda da quella Bizantina, fu infatti luogo di contrapposizione tra *Volsini* e *Tyrsini*.

La città di *Ravenna* fu fondata probabilmente dai *Tyrsini*. Questi lasciarono infatti alla città il proprio endonimo *Razna* (< **Trazna* < **Tarzna* < **Thyrg^wauna*), che essi probabilmente pronunciavano *Rasena* o *Rasenna* [26]. Questa passò poi ai *Volsini*, che avendo trasformato nella loro lingua la labiovelare *g^w* in labiale *b* o *v*, tradussero il nome in *Rabona* o *Ravenna*. Di questi avvenimenti si avevano informazioni ormai confuse all'epoca di Strabone [19], il quale riferisce che la città di *Ravenna* fu fondata dai *Tessali* (< **Thyrg^waulas*). Questi, non potendo sopportare le ingiurie dei vicini *Tirreni* (< **Thyrg^waunas*) cedettero la città agli *Umbri*. In realtà, furono proprio i *Tirreni* o *Tyrsini* (o *Tessali*) a fondare la città, come porto per il commercio coi **Thyr_*



Figura 2 - Città dei Tirsini (cerchio grigio), dei Volsini (cerchio bianco), di altri Italicis (quadrato bianco), miste di Tirsini e Volsini (cerchio con croce), miste di Etruschi e Italicis (quadrato con croce).

g^w *aunas* del mediterraneo orientale (**Sardanas* o **Dardanas*). Ma quando probabilmente i più rozzi *Volsini*, che dai Greci italici e i Romani erano considerati Etruschi e quindi *Tirreni*, occuparono con le loro mandrie i terreni vicini alla città, i *Tyrsini* si spostarono in parte più a sud, verso il territorio degli *Umbri* e la costa tirrenica, lasciando territori precedentemente occupati ai *Volsini* mesimi. Troviamo testimonianza dei *Tyrsini* tra Romagna e Umbria nel nome della città di *Sarsina* (< **Sarzna* < **Tarzna* < **Thyrg^wauna*), che in età Romana diede i natali a Plauto.

Nelle Marche la città di *Pesaro* (< **Pesru* < **Phersu* < **Thyrg^waus*) ebbe probabilmente una fondazione tyrsina. La città di *Senigallia* (lat. *Sena gallica*) fu invece fondata da *Tyrsini* e *Volsini* d'oltralpe, che assieme ad altre genti si integrarono in un unico popolo che calò in Italia alla fine del V sec. a. C. e fu noto ai Romani come *Senoni* (< *Sena* < *- g^w *auna*) attraverso i *Tyrsni* e come *Boii* (*Boio* < - g^w *aua*) attraverso i *Volsini*.

Le valli fluviali tra Emilia-Romagna e Toscana ospitarono diversi insediamenti dei *Tyrsini*, che lasciarono testimonianza di sé in vari idronimi. Dai *Tyrsini* deriva infatti il nome del fiume *Reno* (cfr. *Tyrrhenos* < **Thyrg^wauna*; della labiovelare rimane traccia nel dialetto bolognese *Raggn*) e le desinenze *-terno/a* e *-rno* che troviamo in nomi come *Santerno*, *Diaterna*, *Arno* (< **Tarchna* < **Thyrg^wauna*).

In Toscana la principale area di insediamento tyrsino era probabilmente indicata coi nomi **Phyrzna* (< **Thyrg^wauna*) e **Phyrzla* (< **Thyrg^waula*) da cui il nome della città di *Fiesole* (etr. *Vi sul* con la *rho* poi confusa con la *p*, *Visul* e *Viesl*, lat. *Faesulae*). Fondandovi una nuova città i Romani reinterpretarono il nome **Phyrzna* come *Florentia* (con caratteristica metatesi *z/dna* > *ntia*), ma la popolazione locale ha mantenuto memoria dell'originale fino ai nostri giorni. Il nome *Firenze* presenta infatti della reinterpretazione romana solo la metatesi, assorbita forse per gli stessi motivi eufonici che hanno portato ad inserire una *e* dopo la sillaba *Phyr*.

Sulla costa tirrenica troviamo testimonianza dei *Tyrsini* nel nome del colle *Sarzano*, antico nucleo della città di Genova, e in quello della città di *Sarzana*, entrambi derivati da **Thyrg^wauna* (> **Tarzna* > **Sarzna*). In questi nomi ricorre il risultato in dentale aspirata dell'originale labiovelare g^w . Più a sud, al confine tra Toscana e Lazio, troviamo invece il risultato in velare aspirata caratteristico dei **Thyrg^waunas* occidentali.

E' possibile che la trasformazione della labiovelare interna in velare anche aspirata sia dovuta semplicemente all'influenza degli *Umbri*. Tale trasformazione, seguita talvolta dalla caduta della velare stessa, ricorre infatti anche nei dialetti dei **G^wumbras* (> '*Umbri*, *Humber*, *Cumbri*, *Cambri*, *Cimbri* [3]). E' comunque più probabile che sulla costa tirrenica i *Tyrsini* giunti dall'area alpina abbiano trovato colonie commerciali già fondate da mercanti di popolazioni affini arrivati precedentemente dalla stessa area o provenienti dall'Anatolia e dalla Siria attraverso scali sulla costa dell'Africa (coloni di Tiro) e della Sardegna (coloni di Sardi). E' possibile dunque che da **Thyrg^waunas* occidentali (**Tarchunas*), giunti in Italia per terra nel corso del grande processo migratorio prima di quelli orientali (etr. *Razna*) oppure migrati per mare come coloni anatolici, discenda la stirpe dei *Tarquini* (etr. *Tarchnas*), che ebbe per capitale la città di *Tarquinia*, nel cui nome la labiovelare g^w risulta in labiale muta aspirata.

Risultati in velare, spesso successivamente palatalizzata, si ritrovano anche in diversi toponimi e idronimi della Toscana interna meridionale e dell'Umbria, non solo tyrsini, come il nome della città di *Chianciano* (< **Chianchiana* < **G^waunag^wauna*) o dei fiumi *Chiana* e *Caina*. In quest'area tuttavia tale risultato pare di più probabile influenza umbra.

Nell'area di *Tarquinia*, **Thyrg^waunas* occidentali e orientali si amalgamarono dando luogo a quella varietà di dialetti da cui nacquero, come si è detto, i nomi *Tuscus* ed *Etruscus* che i Romani impiegarono poi per indicare indistintamente tutte le tribù del popolo misto. Dell'infiltrazione in quest'area anche del risultato della labiovelare g^w in dentale aspirata e di *th* in *ph* abbiamo per esempio testimonianza nelle iscrizioni rinvenute in alcune tombe, come quella degli *Auguri*, dove in dipinti raffiguranti le diverse gare che si svolgevano durante le feste funebri compare la lotta con il cane [27], caratteristica degli Etruschi, denominata *Phresu* (< *Thyrg^wau*).

A sud di Tarquinia troviamo il cambiamento fonetico di *th* in *ph* e poi in *p* con labiovelare mutata in velare sonora poi palatizzata nel nome del porto tyrsino di *Pyrgi* (< **Thyrg^waus*). Il risultato in velare sonora della labiovelare interna è probabilmente di influenza latina (o *g^waulatana*, cfr. lat. *vulgus*) e sabina. Lo troviamo anche nel nome della città di *Fregene* (lat. *Fregenae* < **Phergenas* < **Thyrg^waunas*) e più a sud, nel territorio dei *Volsci*, ormai verso il confine tra Lazio e Campania, nel nome della città di *Fregelle* (lat. *Fregellae* < **Phergelas* < **Thyrg^waulas*). Tra i *Volsci* e gli *Hernici* (probabilmente da **Hernas* < **Thernas* < **Thyrnas* < **Thyrg^waunas*) ritroviamo *ph* e dentale anche aspirata nel nome della città di *Ferentino* (Lat. *Ferentinum* < **Ferentii* < **Pherznas* < **Thyrg^waunas*) e *Frosinone* (lat. *Frusino* < etr. *Frusna* < **Phyrzna* < **Thyrg^wauna*). Questi stessi cambiamenti, come abbiamo visto, li troviamo in Umbria nel nome della città tyrsina di *Perugia* (etr. *Phersna*).

CITTÀ VOLSINE

Nell'area alpina, in un'enclave stretta tra i *Tyrsini* del *Tyrol* e di *Trento* troviamo la prima città dell'asse volsino *Bolzano-Bologna-Bolsena*. In età villanoviana nell'area di *Bolzano* vi era probabilmente un'insieme di villaggi volsini che diedero il nome al territorio sul quale successivamente sorse la città. Il fatto che l'area fosse circondata da *Tyrsini* spiega come la desinenza *-zna* del nome con cui questi la indicavano (**Velzna* < **G^waulg^wauna*) sia giunta anche se deformata fino ai nostri giorni. Nel nome *Bolzano*, come in *Bologna* e *Bolsena* la labiovelare iniziale risulta mutata in labiale sonora non aspirata. Se per le prime due città questo cambiamento fonetico si potrebbe attribuire all'influenza dei Galli che calarono in Italia tra la fine del V sec. a. C. e l'inizio del IV sec. a. C., per l'ultima (lat. *Volsinii*, *Orvieto-Bolsena*) ciò è da escludere. La qual cosa ci porta a pensare che già nella lingua dei *Volsini* la labiovelare iniziale fosse mutata in labiale non aspirata e che l'aspirazione ricorresse solo nella traduzione tyrsina. Non lontano da Bolzano troviamo il risultato in labiale non aspirata nel nome della città di *Belluno* (< **Velvuno* < **G^waulg^wauas*), di probabile fondazione volsina.

La città di *Melpa* che doveva essere situata nei pressi di Milano potrebbe avere avuto una fondazione volsina con nome *Bolba* o *Volba* (< **G^waulg^wauas*) che i *Tyrsini* avrebbero trasformato in *Velpa* (cfr. lat. *Vibenna* < etr. *Vpina* [28]) e poi *Melpa* e riformato in *Meldena* (traduzione più corretta nella lingua tyrsina) da cui la reinterpretazione romana *Mediolanum* (attraverso la metatesi *Medlena*).

Capitale volsina nella pianura padana fu Bologna. Ne conosciamo il nome tyrsino, *Velzna*, probabilmente pronunciato *Velz na* o *Felz na* mentre non ci è giunta attestazione di quello volsino. I *Tyrsini* infatti conoscevano la scrittura alfabetica. Forse l'avevano appresa in Italia, attraverso gli scambi commerciali con i mercanti greci, oppure già nell'area egea, oppure ancora avevano contribuito alla creazione dell'alfabeto fenicio attraverso gli scambi culturali tra **Thyrg^waunas* di Anatolia (*Tyrsini* e *Sardana*) e Libano (*Tyrii* e *Sidonii*). I *Volsini* rimasero forse quasi tutti analfabeti, o più probabilmente usarono la scrittura dei *Tyrsini* in maniera ideografica così come i Persiani usavano le parole scritte in aramaico come ideogrammi. I *Volsini* scrivevano cioè *Velzna* come i *Tyrsini*, ma pronunciavano la parola nella loro lingua, ovvero *Volvona* o *Vol'ona* (cfr. **Mykvainas* > gr. *Μυκβίνας*) e poi *Bolbona* o *Bol'ona*. I Romani appresero dapprima il nome della città o più propriamente dell'agglomerato di villaggi e dell'area attraverso i *Tyrsini* e lo trascrissero in *Felsina*. Il nome volsino lo conobbero soltanto quando occuparono la pianura padana, dopo che tra i *Volsini* si erano infiltrati i **G^waulg^waunas* d'oltralpe, che mescolatisi a **Sg^wetas*/**Sg^wytas* e **G^waulas*/**G^waulatas*/**G^waultas* avevano formato il popolo dei *Galli/Galati/Celti* [3]. Alla città che fondarono nel territorio dei **Bolboni*/**Bol'oni* i Romani diedero nome *Bononia*, ma il nome originale dell'area, *Bol'onia*, è sopravvissuto nei dialetti locali con piccole deformazioni fino ai nostri giorni. E' possibile che all'epoca dell'occupazione romana il nome *Volvona* o *Velvona* fosse utilizzato per indicare la zona ad est di Bologna, probabilmente meno interessata dalle infiltrazioni

celtiche, e che i Romani lo abbiano reinterpretato come *Villanova* (con caratteristica metatesi) da cui il nome della località del comune di Castenaso in cui sono stati rinvenuti abbondanti reperti della civiltà da essa detta *Villanoviana*. Nell'area bolognese vi furono comunque anche insediamenti tyrsini, assoggettati successivamente all'influenza volsina. Il torrente *Ravone*, che attraversa la parte occidentale dell'attuale città nella zona in cui si ritiene fosse localizzato un nucleo etrusco con relativa necropoli (Via Andrea Costa [29]), prende probabilmente nome, come la città di *Ravenna*, dai **Thyrg^waunas* (> tyrsino *Razna* > volsino *Ravona*). La compresenza nell'area di dialetti con risultati diversi della labiovelare iniziale e interna ha lasciato testimonianza nei cognomi locali: *Zi/ani*, *Boni*, *Zam-boni*, *Bol-zoni*, *Be/or-gon-zoni*.

In Romagna le città di *Faenza* e *Cesena* ebbero probabilmente fondazione volsina e successivamente passarono sotto il controllo dei *Tyrsini*, come il risultato della labiovelare interna fa dedurre. Entrambi i nomi possono essere ricondotti alla forma **G^wau'g^wauna*, che in tyrsino diviene **Vaizna* o **Vezna*. La interpretazione grecoromana *Phoentia/Faventia* (< **Faezna* < **Vaizna*) con caratteristica metatesi si impose a *Faenza*, mentre a *Cesena* (lat. *Caesena* < **Kaizna* < **Vaizna*) si affermò il risultato della labiovelare iniziale in velare sorda, probabilmente per l'influenza degli *Umbri*, nei cui dialetti, come si è detto, si riscontra tale cambiamento fonetico.

Principale centro volsino nella Toscana costiera fu la città di *Populonia*. Il nome etrusco era *Pupluna* o *Fufluna*, in cui troviamo le labiali sorde e aspirate caratteristiche delle trascrizioni tyrsine e latine. Il nome volsino doveva essere *Bolbona* metatizzato in *Boblona*. La città era dedicata al Dio *Fufluns*, metatesi per *Fulfun*, divinità eponima dei **G^waulg^waunas*, il cui nome ebbe riflesso in quello di santi ed ecclesiastici (*Galgano*) e di eroi epici (*Galvano*). Nella reinterpretazione romana *Populonia*, città dei popoli, ritroviamo il significato che il termine **G^waulg^waunas/*G^waulg^wauas* ha lasciato nella lingua latina e tedesca (cfr. lat. *populus*, lat. *vulgus*, ted. *Volk*).

Capitale dei *Volsini* a sudovest dell'Apennino e forse di tutti quelli italici fu *Volsinii* (o *Volsinium* < **G^waulg^waunia*; in origine nell'attuale Orvieto, poi rifondata dai Romani nell'attuale *Bolsena*). Al confine con *Sabini* e *Umbri* i **G^waulg^waunas* si mescolarono coi discendenti dei **G^waulatas/*G^waulatanas* (*Collati/Collatini*) che si erano stabiliti nel territorio poco prima del loro arrivo e parlavano una lingua molto simile alla loro. Assorbendo anche tribù Sabine e Umbre, che parlavano una lingua un po' meno simile ma sempre affine, fondarono diversi centri che solo in età più tarda subirono l'influenza dei sopraggiunti *Tyrsini*, pur mantenendo una ben distinta cultura. I rappresentanti di questi centri si riunivano ogni anno a *Volsinii* presso il tempio del Dio *Voltumna*, il cui nome può essere derivato da **g^waula-tamanas*, in analogia con il gr. *ἐμ* (luogo delimitato, sacro, col significato del lat. *sacrum* e *sacellum*), oppure da **g^waulata-samanas* in analogia con il lat. *omnes* (tutti). La seconda ipotesi è avvalorata dal fatto che il Dio era noto anche col nome *Velth* (quindi divinità eponima dei **G^waulatas* < **G^waulatas*). Il luogo sacro a tutti i **G^waulas/*G^waulatas/*G^waulatanas* fu venerato da questi come sede di una divinità che accomunava i diversi popoli, divinità che in età romana divenne dio della varietà e del cambiamento. Le fonti romane [30] ci informano tuttavia che presso il *Fanum Voltumnae* si riunivano all'epoca non solo i rappresentanti dei **G^waulas/*G^waulg^waunas* ma quelli di tutti i popoli etruschi. Da ciò possiamo dedurre che *Volsinii* con l'arrivo dei *Tyrsini* divenne centro di riunione di tutto il popolo misto. Il Dio *Voltumna* fu infatti trasformato nel Dio *Voltumnus* (< **G^waul-Thyrg^wauna*).

Non lontana da *Populonia* la città di *Vetulonia* ebbe probabilmente un'origine simile a quella di *Volsinii*. Il nome etrusco era infatti *Vetluna*, che in analogia con quello di *Popluna*, può essere derivato attraverso metatesi da *Veltuna*, un altro nome con cui era noto il Dio *Voltumna*. La città sarebbe stata dunque dedicata al dio venerato da tutti i **G^waulas/*G^waulatas*. Tuttavia la fondazione potrebbe essere più antica e risalire agli **Sg^wetas/*Sg^wetulas* da cui il nome lat. *Vetulonia* (< **Sg^wetulan*; *Vetluna* sarebbe in questo caso una più tarda reinterpretazione). In ogni caso l'area fu di influenza **G^waulg^waunas/*G^waulas* come fa supporre il fatto che nel medioevo la città fu ribattezzata *Colonna* (forse da **Gol'ona* < **G^waulg^wauna* o da **G^waulana*) e *Colonnata*.

All'area d'influenza dell'originaria confederazione di *Volsinii* appartennero diversi centri tra Toscana, Umbria e Lazio, che successivamente, come si è detto, passarono sotto il controllo dei *Tarchnas* o dei *Phersnas*. Tra questi furono *Chiusi*, *Vulci*, *Veio*, *Caere*, *Falerii* e *Capena*.

Chiusi fu probabilmente fondata dagli *Umbri* (< **G^wumbras*) da cui deriva il nome *Camars* (< **Camras* < **Cambras* < **G^wumbras*) con cui era un tempo chiamata la città secondo Tito Livio [31]. Successivamente fu rifondata o ripopolata dai **G^waulg^wauanas*/**G^waulatanas*, da cui deriva il nome etr. *Clevsin-a* (< **Cevlsina* < **G^waulg^wauna*) con risultato anomalo della labiovelare iniziale per influenza umbra. Alla nascita della Repubblica di Roma era governata da *Tyrsini*, come possiamo dedurre dal nome del re *Porsenna* (etr. *Pursena* < **Phyrsena* < **Thyrg^wauna*).

Vulci fu fondata dai **G^waulg^wauanas* in territorio occupato da *Sabini* (< **Swag^wauanas*) che in tempi remoti, noti anche come *Sabates* (< **Swag^wautas*), si erano stanziati lungo la costa tirrenica tra i *Liguri* e gli *Umbri*. Il nome etr. *Vulch* (< **G^waulg^waua*) riflette l'influenza tarchunate sotto cui la città si trovava e a cui si ribellò alla fine del regno di Roma. All'epoca dei re etruschi di Roma a *Vulci* convivevano dinastie sabine, volsine e tyrsine, come possiamo dedurre dai nomi dei fratelli *Caile* e *Ayle Vpina* (in etrusco, *Caelus* e *Aulus Vibenna* in latino < **G^waula* **Swag^wauna*) e di *Macstarna* o *Mastarna* (forse un titolo nobile con significato di "Grande tra i Tyrsini") poi noto come *Servio Tullio* (forse da *Turrio* < *Turnio*).

La città di *Veio* (etr. *Veies*, lat. *Veii* e *Veius* < **G^wauas*) di fondazione **G^waulg^wauanas*/**G^waulatanas* godette probabilmente di una maggiore indipendenza dai *Tyrsini*. Fu spesso in contrasto con Roma per via della vicinanza ma non ricevette aiuto dalle altre città etrusche quando i Romani la assediaron. Tra le rovine di *Veio* sono state rinvenute poche iscrizioni in lingua etrusca [32]. Ciò dimostra che la lingua tyrsina era scarsamente diffusa. Anche a *Falerii* (< **G^waulerum*), *Capena* (< **Ca'baina* < **G^waulg^wauna*) e in altri centri della zona rimase viva la lingua *g^waulatana*. Della lingua di *Faleri*, il *falisco*, ci sono giunte attestazioni, che presentano una stretta affinità con il latino [33].

Secondo gli storici antichi [34 e 35] la città di *Caere* (etr. *Cisra* e *Caisra* < **Caisla* < **G^wau'g^waula*, gr. < **Vagula* < **G^wau'g^waula*) fu fondata da *Pelagsi* provenienti dalla Tessaglia. In realtà con i termin *Pelagsi* (< **G^waula-stha*) e *Penasti* (< **G^wauana-stha*) si indicavano in origine le tribù di **G^waulas* e **G^wauanas* che si erando sedentarizzate (-*stha*) presso la costa settentrionale del Mar Egeo e ivi rimasero all'arrivo dei *Tessali* (< **Thyrg^waulas*) mentre altre tribù come i *Siculi/Ascali* (< **Swag^waulas*) e i *Sicani/Ascani* (< **Swag^wauanas*) migrarono in Italia e sulle coste orientali del mediterraneo. Successivamente gli stessi *Tessali* vennero inclusi nella classe subordinata dei *Pelagsi* e *Penasti* quando la *Tessaglia* fu occupata dalle popolazioni indoeuropee storiche. Dobbiamo quindi dedurre che *Caere* fu fondata da **G^waulas* e successivamente con il suo porto *Alsiun* (< **Valsas/Vulchas* < **G^waulg^wauas*) appartenne all'originaria confederazione di *Volsinii*. Quando in seguito la città cadde nell'influenza tarchunate, il porto rimase ai *Volsini*, mentre *Caere* si servì del citato porto di *Pyrgi*.

Anche i centri della Val di Chiana sorsero probabilmente sotto l'influenza dell'originaria confederazione di *Volsinii* e passarono poi ai Tyrsini. Tra questi citiamo ad esempio *Montepulciano*, il cui nome deriva probabilmente da *Vulgano* (< **G^waulg^wauna*) con risultato della labiovelare interna in velare sonora di influenza *g^waulatana*, attraverso la forma *Bulchano* con caratteristica desinenza tarchunate -*chna* e successiva trasformazione tyrsina di *b* in *p*.

Nel Lazio interno i *Volsini* si confusero con le popolazioni affini (*Latini* e *Sabini*) immigrate precedentemente, mentre al confine con la Campania si mescolarono a tribù oscoumbre e si distinsero col citato nome di *Volsci*. I nomi delle città situate nel territorio dei *Volsci* in età storica fanno tuttavia presumere una coesistenza di *Volsini* e *Tyrsini* (vedi oltre).

In Campania *Capua*, (etr. *Campeua*, la città dei *Campeas* < **Calbeas* < **G^waulg^wauas*), fu probabilmente rifondata da *Volsini* integratisi con *Osci* (< **Swag^wauas* o < **G^wausg^wauas* [3]), ma crebbe grazie all'attività commerciale esercitata dai *Tyrsini*.

CITTÀ MISTE

Molte città etrusche furono fondate o si svilupparono in aree in cui *Tyrsini* convivevano con *Volsini* o popolazioni a questi ultimi affini precedentemente immigrate. Nei nomi di queste città troviamo spesso traccia di quello delle due stirpi. E' questo il caso delle seguenti città, i cui nomi derivano tutti da *G^waulathyras: *Feltre* (lat. *Feltria*, etr. *Felthuri*, etr. *Velhatre*) in Veneto tra i *Volsini* di *Belluno* e i *Tyrsini* di *Trento*; *Volterra* (lat. *Volaterrae*, etr. *Velathri*) in Toscana tra i *Tyrsini* di *Fiesole* e i *Volsini* di *Populonia*; *Velletri* (lat. *Velitrae*, etr. *Veltri*, etr. *Velthri*) e *Alatri* (lat. *Alatrium*) nel Lazio tra *Volsci*, *Tusculi* e *Hernici*.

Altre città miste non furono indicate con le parti dei nomi che distinguevano *Thyrg^wauanas* e *G^waulg^wauanas* (*Thyr-* e *G^waul-*) ma con quella che li accomunava (*-g^wauana*). E' questo appunto il caso di *Kainua* e *Genua*, città dei *G^wauanas.

In altri casi tutte le parti venivano usate per formare i nomi con cui indicare i luoghi misti. Tra Emilia e Romagna si trovava la città mista di *Claterna* il cui nome può essere derivato da *G^waulathyrg^wauanas come quello del fiume *Volturno*. Il risultato in velare sorda nel nome della prima (*G^waula- > *Cla-*) è di caratteristica influenza umbra.

In altri casi ancora le città o villaggi venivano detti “del popolo misto”, vale a dire dei *Mykg^wauas o *Mykg^wauanas, ovvero in tyrsino *Mykza, *Mykzna, *Myksena o *Mysena. E' questo probabilmente il caso di *Capo Miseno* e delle località denominate *Misano*.

Kainua e *Genua* furono probabilmente in origine città miste di *Volsini*, *Sabini* e *Umbri*, ovvero *G^waulg^wauanas, *Swag^wauanas e *G^wumbras (< *G^wauanas *Hubaras), e solo in un secondo tempo anche di *Tyrsini*. Nell'Apennino toscoemiliano troviamo testimonianza di *Swag^wauanas nel nome del fiume *Savena* (con caratteristico risultato volsino in *v* della labiovelare, come nel nome del torrente *Ravone*), mentre possiamo ricondurre ai *G^wumbras il nome del fiume *Ombrone*, nella cui valle passava la via commerciale che dal Reno portava alla Toscana centrale e costiera. In Liguria troviamo invece traccia di *Swag^wauanas e altri *G^wauanas nei nomi delle città di *Savona* e di *Albenga* (lat. *Alba Ingauna*) e testimonianza della presenza di *G^wumbras* nel fatto che ancora al tempo delle guerre contro i *Cimbri* (< *G^wumbras) le tribù liguri alleate dei Romani entravano in battaglia gridando come proprio nome lo stesso che sentivano gridare agli avversari: *Ambrones* (Gr. *Ἄμ* < *Chambranas < *G^wumbràn = paese dei *G^wumbras; [36]).

Kainua e *Genua* furono dunque indicate col nome che accomunava i loro abitanti, ovvero *G^wauanas, termine che per influenza umbra divenne *Kainas, mentre per influenza sabatia/sabina fu trasformato in *Gainas o *Gaenas. Successivamente i *Tyrsini* aggiunsero al nome degli abitanti la caratteristica desinenza patronimica *-ua*. E' probabile che inizialmente entrambe le città fossero indicate col nome *Kainua* che la popolazione sabatia/sabina prevalente in Liguria riformò in *Genua*. Il fatto che nel dialetto ligure la città di *Genova* sia chiamata *Zena* porta a pensare che accanto alla forma tyrsina-sabatia/sabina (*Genua*) si sia imposta anche la forma caratteristica tyrsina *Zna*.

KAINUA

Per quanto riguarda in particolare *Kainua* vi sono prove archeologiche che avvalorano l'ipotesi che fosse una città mista e inizialmente solo di *Volsini*, *Sabini* e *Umbri*. Nella città sono stati infatti recentemente riportati alla luce i resti delle fondazioni di un tempio tuscanico dedicato alla Dea *Uni* [37], situato al di fuori dell'acropoli e quindi utilizzato per il culto dalla popolazione. Secondo Erika Simon *Uni* era una divinità del pantheon etrusco assorbita dalle popolazioni italiche [38]. *Uni* (< *Huna < *Ghuna < *G^wauana) era in effetti la divinità eponima dei *G^wauanas*, la divinità degli allevatori di vacche. Presso i *Latini* divenne una dea dell'abbondanza, la *Bona* (< *G^wauana) *Mater*, identificata con la Dea *Supra* o *Cupra* degli *Umbri*, riassimilata con questo nome anche dai *Sabini* [3]. *Uni* fu successivamente riassorbita nel pantheon romano dagli *Etruschi* come *Iuno*, consorte di *Giove* (*Iuppiter*).

Il tempio tuscanico di *Uni* di *Kainua* presenta inoltre strette somiglianze con quelli dell'Etruria meridionale e in particolare di *Vulci* e di *Caere* [37], città come abbiamo visto di fondazione volsina appartenenti inizialmente alla confederazione di popolazioni italiche pretyrsine di *Volsinii*. Risale alla fine del VI secolo a. C. e costituisce l'esemplare rinvenuto più antico del suo genere. È più antico anche del tempio periptero di *Tina* situato al suo fianco, che risale al primo quarto del V sec. a. C. [2]. Queste caratteristiche mostrano come la città di *Kainua* fosse in origine strettamente legata alle popolazioni dell'Etruria meridionale, ovvero alla confederazione di *Volsini*, *Latini*, *Sabini* e *Umbri* che viveva al confine tra Toscana, Lazio e Umbria e riconosceva una comune origine nell'affinità delle lingue parlate.

Il fatto che tra la fine del VI sec. a. C. e l'inizio del V siano stati edificati due nuovi templi, porta a pensare che in quel periodo si siano intensificati i rapporti commerciali tra Toscana ed Emilia, che la città sia divenuta centro di sosta e di lavorazione delle merci e che il benessere economico abbia consentito la costruzione di un nuovo edificio pubblico di culto della divinità eponima. L'afflusso di mercanti e artigiani tyrsini nella città dei **G^waunas* portò subito dopo all'edificazione di un nuovo tempio pubblico dedicato alla divinità eponima dei nuovi arrivati, ovvero il Dio *Tina*, *Tinia* o *Tunia* (< **Tyrna* < **Thyrg^wauna*), dio del cielo (cfr. il dio anatolico del cielo e della tempesta *Tarhun* < **Thyrg^wauna*).

Il nuovo tempio di *Tina* è più grande e imponente di quello di *Uni*, a testimoniare il fatto che già all'inizio del V sec. a. C. i *Tyrsini* e la loro divinità avevano assunto un ruolo predominante nella città dei **G^waunas*. Tuttavia il fatto che il tempio di *Tina* sia stato edificato a fianco di quello di *Uni* e non in un'altra zona della città, dimostra che la nuova divinità non si poneva in contrasto con quella originaria del luogo, ma si collocava al suo fianco, da una parte per essere investita del suo potere ed essere legittimata agli occhi della popolazione locale, dall'altro per simboleggiare la collaborazione tra **G^waunas* e *Tyrsini* che aveva portato allo sviluppo economico del luogo.

Che la città di *Kainua* fosse una città mista in cui collaboravano due stirpi distinte trova riscontro anche nel fatto che gli edifici dell'acropoli sono ricollegabili al rito di fondazione in coppie [2]. Tale duplicità simboleggia la cooperazione tra **G^waunas* e *Tyrsini* nella rifondazione della città, cooperazione già sperimentata da tempi remoti in più occasioni tra *Volsini* e *Tyrsini* all'interno del popolo misto.

Nel rifondare la città i *Tyr-seenoi* si riconobbero nel nome *Kainas*, termine con cui la congregazione di tribù locali doveva essere stata nota fino alle popolazioni dell'Etruria meridionale, e quindi la chiamarono *Kainua*. Tuttavia la indicarono probabilmente anche come città del popolo misto, ovvero, come si è detto, in tyrsino **Mysena*, da cui pare derivare l'attuale nome della località: *Misano*.

CONCLUSIONI

Da quanto esposto e discusso si può concludere che *Kainua* fu in origine un villaggio situato in un'area in cui vivevano popolazioni discendenti dagli **Swag^wautas*/**Swag^waunas* (protoindoeuropei) ovvero *Umbri*, *Sabini* e *Volsini*. All'inizio del I millennio a. C. tali popolazioni parlavano lingue ancora simili, condividevano il nome **G^waunas* ed adoravano quindi la divinità eponima **G^wauna* (> lat. *Bona*). Verso la metà del VI sec. a. C. l'intensificazione dei rapporti commerciali tra Emilia e Toscana portò ad uno sviluppo economico dell'area, soggetta all'epoca al controllo dei *Volsini* della vicina *Volvona* (*Velzna*). A quel tempo, per influenza umbra (trasformazione della labiovelare *g^w* in velare sorda *k* soggetta anche ad aspirazione o caduta), il nome degli abitati era mutato in *Kainas* e quello della divinità in *'Uni*. Lo sviluppo economico portò i *Volsini* a rifondare il villaggio dei *Kainas* dotandolo di un nuovo tempio pubblico dedicato a *Uni*. L'afflusso di mercanti e artigiani *Tyrsini* portò subito dopo alla fondazione congiunta tyrsinovolsina di una più ampia città, che fu indicata coi nomi *Kainua* (città nel territorio dei *Kainas*) e *Misena* (città del popolo misto).

BIBLIOGRAFIA

- [1] - Giuseppe Sassatelli, Elisabetta Govi, a cura di, *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerche*. Atti del Convegno di Studi: Bologna, S. Giovanni in Monte, 3-4/06/2003, Bologna 2005.
- [2] - Giuseppe Sassatelli, *Il tempio di Tina a Marzabotto e i culti della città etrusca*. Atti del Convegno: Altinoi - Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia, Venezia, 4-6/12/2006, Edizioni Quasar, Roma 2009.
- [3] - Giampietro Fabbri, *I Sageti: allevatori di vacche onomasti dell'Eurasia*, Scienze & Ricerche, 15, pp. 39-56, 2015.
- [4] - Erodoto, *Storie*, I, 201-216.
- [5] - Erodoto, *Storie*, IV, 6.
- [6] - Oswald Szemerényi, *Four old iranian ethnic names: Scythian - Skudra - Sogdian - Saka*, , Verlag der Österreichischen akademie der wissenschaften, Vienna 1980.
- [7] - Bibbia, *Genesi*, 10, 3.
- [8] - Bibbia, *Jeremia*, 51, 27.
- [9] - Erodoto, *Storie*, IV, 22.
- [10] - Claudio Tolomeo, *Geografia*, VI, 16, 7.
- [11] - Erodoto, *Storie*, I, 94.
- [12] - Erodoto, *Storie*, VII, 73.
- [13] - Strabone, *Geografia*, VII, 3, 2.
- [14] - Erodoto, *Storie*, VII, 20.
- [15] - Strabone, *Geografia*, VIII, 6, 19.
- [16] - Erodoto, *Storie*, VII, 130.
- [17] - Francisco Villar, *Los Indoeuropeos y los orígenes de Europa: lenguaje e historia*, Madrid, Gredos, 1991 - *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 493.
- [18] - Egon Kühebacher, *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte: Die geschichtlich gewachsenen Namen der Gemeinden, Fraktionen und Weiler*, pp 470-471, Bolzano, Athesia, 1991.
- [19] - Strabone, *Geografia*, V, 1, 7.
- [20] - Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, III, 133.
- [21] - Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, II, 53.
- [22] - Cicerone, *De divinazione*, 2, 23.
- [23] - Erodoto, *Storie*, IV, 5.
- [24] - Werner Keller, *Denn sie entzündeten das Licht*, Droemer, Knauer, 1970 - *Gli Etruschi*, Milano, Garzanti, 1971, p. 58.
- [25] - Polibio, *Storie*, II, 16, 6.
- [26] - Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane*, I, 30,3.
- [27] - Luisa Banti, *Il mondo degli Etruschi*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1969, p. 109.
- [28] - Luisa Banti, *Il mondo degli Etruschi*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1969, p. 129.
- [29] - Elisabetta Govi, Le necropoli, in Giuseppe Sassatelli e Angela Donati a cura di, *Storia di Bologna: Bologna nell'antichità*, Bologna, Bononia University Press, 2005, pp. 269-270.
- [30] - Titus Livius, *Ab Urbe Condida*, IV, 25.
- [31] - Titus Livius, *Ab Urbe Condida*, X, 25.
- [32] - Luisa Banti, *Il mondo degli Etruschi*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1969, p. 90.
- [33] - Francisco Villar, *Los Indoeuropeos y los orígenes de Europa: lenguaje e historia*, Madrid, Gredos, 1991 - *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 447-482.
- [34] - Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, III, 51.
- [35] - Strabone, *Geografia*, V, 2, 3.
- [36] - Plutarco, *Vita di Mario*, 19, 3-4.

[37] - Simone Garagnani, Andrea Gaucci, Elisabetta Govi, Archaeobim: dallo scavo al Building Information Modeling di una struttura sepolta. Il caso del tempio tuscanico di Uni a Marzabotto, *Archeologia e Calcolatori*, 2016, Vol. 27, pp. 251 – 270.

[38] - Erika Simon, *Gods in Armony: The Etruscan Pantheon*, in *The Religion of Etruscans*, edited by Nancy Thomson de Grummond and Erika Simon, Austin, University of Texas Press, 2006, p. 45.

[39] - Giampietro Fabbri, SUPARSTHAS and SWAGWAUTAS: Colonisers of the Ancient World. Part II: Late migrations, AMS Acta, DOI 10.6092/unibo/amsacta/5492.

[40] - Giampietro Fabbri, SUPARSTHAS and SWAGWAUTAS: Colonisers of the Ancient World. Part II: Late migrations, AMS Acta, DOI 10.6092/unibo/amsacta/5493.